

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio L. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Province, Franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA'

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

la App... JS pro nobis
antifa... contra nos?
rispetto, AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale e nell'agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

437 Bocca. Principessa Massimi
Suo Palazzo ROMA

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

CHIESE PARROCCHIALI

—:—

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	29 S. Maria in Trastevere.
Martedì	30 Ss. Lorenzo e Damaso.
Mercoledì	1 S. Tommaso in Parione.
Giovedì	2 S. Spirito in Sassia.
Venerdì	3 S. Pietro in Vaticano.
Sabato	4 S. Maria in Campitelli.
Domenica	5 S. Marcello al Corso.

IL PELLEGRINAGGIO INGLESE

È divenuto ormai un fenomeno singolare l'odio di tutti i liberali o rossi o moderati che sieno contro i pellegrinaggi de' cattolici. Per non dir nulla della stupida proibizione fattane per tutte le Province d'Italia sotto il pretesto della pubblica igiene, mentre, per mostrarsi almeno coerenti, avrebbero dovuto impedire più plausibilmente altre radunanze più pericolose; non si volle risparmiare neppure il pellegrinaggio spirituale; contro il quale, giacchè non si potevano sfogare le ire proconsolari colle circolari neroniane, si scatenò la stampa miscredente e libertina; e ormai fanno nausea le ripetute caricature, onde non si cessa d'insultare a questa pratica religiosa con allusioni sempre empie, spesso sconcie ed immorali; e ciò non diciamo con indifferenza, ma con tacita gioia de' nostri governanti. Nè vanno esenti dalle ire liberali che i pellegrinaggi compiutesi in altri paesi; e poichè i rispettivi governi non sono tanto abbastanza liberali quanto il nostro, nell'impedirli legalmente si è lasciato alla stampa liberale italiana il compito ingeneroso di

vilipenderli senza risparmio di sarcasmi e di villanie.

La *Gazzeita d'Italia* non volle esser l'ultima in questa impresa gloriosa; e leggemo in essa ultimamente un articolo sù « *pellegrini inglesi* » che è un ammasso di contraddizioni spiegabili solamente coll'odio onde lo scrittore è acciecato contro tutto ciò che sà di cattolicesimo. Tralasciamo la comica descrizione della partenza, del viaggio, e dell'arrivo de' pellegrini a Paray-le-Monial, nella quale traspare a quando a quando il ridicolo volteriano. Ci limiteremo alle morali osservazioni che ne deduce dalle quali non altro invero traspira che la paura di questo ride-stamento pubblico di fede cattolica: paura che tosto cerca di attutire nel suo e nell'animo de' lettori col disprezzo di queste insignificanti dimostrazioni; ma nello stesso tempo eccita il Governo inglese a guardarsi bene da un'eccessiva tolleranza verso il partito cattolico.

« Alla vista di questi 500 pellegrini, egli dice, l'*Univers* si è commosso in modo straordinario, e già vede l'Inghilterra tornare alla fede e calpestare le tradizioni di Enrico VIII, e di Elisabetta. »

Bisogna dire che l'articolo dell'*Univers* ha fatto una forte impressione nell'animo dello scrittore della *Gazzeita*, poichè soggiunge: « Noi siamo i primi a riconoscere che lo stato degli animi in Inghilterra ha cambiato sensibilmente da dugento anni a questa parte. La Chiesa anglicana si avvicina sempre più alla Chiesa di Roma, ben inteso per le forme, non per la sostanza. La varietà, il numero, la profusione di sette religiose non hanno prodotto che questa conseguenza. »

Dopo una confessione così vera e così preziosa, la sana logica insegnerebbe a dedurre gli effetti perniciosi del Protestantismo tendente di sua natura alla dissoluzione di ogni vincolo nell'ordine delle credenze e della morale se pure non si voglia ammettere che questa scissione e discordia sia un elemento di prosperità nell'umana famiglia; e a salutare il ritorno al cattolicesimo come un pegno di migliore avvenire, colla cessazione delle sette religiose, frutto naturale dello spirito privato. Ma

che? Queste sette hanno solamente il torto agli occhi dell'articolista, « di avere aperto la via agl'intriganti gesuiti. E se in Inghilterra i Gesuiti ci sieno, e in abbondanza, lo sanno quei ministri che da vari anni han dovuto lottare contro nemici interni e invisibili che spesse volte cercavano minare il terreno sotto i piedi allo stesso Parlamento » cioè commettevano l'enorme delitto di voler estirpare la varietà, il numero, la profusione delle sette religiose, deplorate dal nostro articolista, e ricondurre l'unità religiosa, la quale sola detestano i fautori di altre unità, appunto fittizie e caduche perchè avverse alla prima.

Nulla più pare che sia al cuore del nostro scrittore quanto il vedere il Governo inglese mettersi nella via degli altri Governi, a cui esso serve, cioè di persecuzione manifesta contro il Cattolicesimo; e quindi si fa ad atterrirlo col credere più probabile « una forte reazione contro la tolleranza usata dal Governo verso il partito Cattolico. » E a raggiungere l'intento, chiude il discorso enfaticamente, « l'Inghilterra sa troppo bene quello che ha guadagnato svincolandosi da Roma per cascare di bel nuovo negli artigli della Chiesa papale! »

Sarebbe troppa lunga l'enumerazione di ciò che ha guadagnato l'Inghilterra dalla cosiddetta Riforma; ci contenteremo di dire che gli uomini politici e alto locati di quel paese che ne conoscono la storia ben più degli scrittori delle nostre gazzette, lungi dal paventare l'influenza del Cattolicesimo, lo secondano mirabilmente, rendendo ad esso quella giustizia negatagli da' loro antenati; frutto indubitamente dell'esperienza da dugent'anni a questa parte.

Notizie del Vaticano

La mattina del 20 Settembre, infausto anniversario per la Religione e per la Civiltà nelle sale del Vaticano erano riuniti in grandissimo numero gli attinenti al patriziato romano, alla più distinta borghesia, non che molti ufficiali superiori e subalteri pontifici, e ragguardevoli famiglie estere, i quali tutti vollero dare un nuovo attestato della loro fedeltà e devozione al S. Padre.

Sua Santità rivolse le parole piene di rassegnazione ai decreti ^{co} Provvienza, ed insieme di gradim^l quarto questo segno di filiale sudditanza ed ^{Roma} detto, ed aggiunse che dopo i colpi, profondamente dolorosi del 20 Settembre 1870, quelli intesi nella mattina gli erano parsi tale una fanciullesca empietà, che si era rivolto al Cielo, pregando il Signore che illuminasse la cecità di questa misera gente, la quale, per altro, sembra non doverne guarire mai in eterno.

Durante la decorsa settimana il Santo Padre si è degnato accordare le consuete giornalieri udienze, fra le quali sono d'annoverarsi le particolari concesse ad una rappresentanza della « Commissione di Soccorso » aggregata alla Primaria Società degli Interessi Cattolici, a Sua Eccellenza il ministro di Portogallo presso la Santa Sede, all'Emo igr. Cardinale Bonnechose, e a S. E. il sig. conte De Corcelles ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Il S. Padre, la Dio mercè, gode perfetta salute.

Nel nostro ultimo numero narrammo la presentazione a Sua Santità del Voto dei Romani per la costruzione di un Santuario al S. Cuor di Gesù.

Oggi pubblichiamo il mirabile e gravissimo discorso, col quale il S. Padre, rispondendo all'indirizzo del Presidente della Federazione Piana, dichiarava di accettare quel Voto in nome di Dio.

Ecco le parole ispirate del S. Padre:

« Approvo pienamente e accetto in nome di Dio il Voto che avete emesso in questo momento e a nome vostro, e a nome dei moltissimi altri assenti che nutrono gli stessi sentimenti.

« Ora io penso come nella umana famiglia si vada progredendo e guadagnando in certe scienze, che io direi *utilitarie* e a *comodo*, poichè in fine mirano a procurare tutto quello che favorisce gli agi della vita materiale. Sì, l'umana famiglia è incamminata per questa via, e mi pare che progredisca nell'acquisto di queste scienze, che promettono tutto ciò che è utile, vantaggioso, e forma il bene ed il vanto del tempo nostro.

« Fra queste scienze però la scienza dell'umana miseria mentre è conosciutissima in teorica, perchè i libri ne trattano, i parlatori ne ragionano, le Accademie ne formano oggetto delle loro discussioni; questa scienza, dico, tanto estesa nella teorica, è poi molto ristretta nella pratica. E mentre il materiale progresso cresce, cresce del pari la cognizione della vera umana miseria, e per mala ventura aumenta con quella la non curanza di apportarvi i necessari rimedii.

« Volgete attorno lo sguardo, e considerate i mali che per ogni dove ci assediato e ci assalgono. Mali fisici, mali morali, mali prodotti dalla malizia degli uomini, che perciò direi *artificiali*. Non è d'uopo che io qui ripeta con accurata diligenza la storia di tanti mali. Pur troppo basta produrre l'indice.

« E qui parlando dei mali fisici, trovate il funebre spettacolo delle inondazioni, dei

terremoti, delle tempeste sterminatrici, delle pestilenze e altre pubbliche calamità. Parlando dei morali, vi si presenta il quadro infernale della libidine in trionfo, della bestemmia libera e invendicata, della eresia pubblicamente insegnata, della licenza dello insegnamento, della persecuzione (tanta gradita agli empii in Italia e fuori d'Italia) a danno de' Ministri del Santuario, e di tutti gli uomini che sono pieni di fede nel Cattolismo. Finalmente parlando dei mali che provengono dagli uomini autorevoli, troverete tasse e balzelli, ingiustizie e prepotenze, facili riscossioni e lentissimi pagamenti, molto indistruzione e poco o nulla in edificazione. E dopo tutto questo ditemi, se non abbiamo ragione di esclamare col Salmista: *Adhaesit pavimento anima mea*: l'anima nostra viene lambendo il fango o la polvere sotto il peso di tanta oppressione.

« Ma voi, oh sì, voi avete trovato il rimedio a tanti mali. Vi siete ricordati che ci è in Cielo un Cuore divino, che vi può confortare, assistere, sollevare. Oh! sì, accostiamoci a questo Cuore, e per la ferita aperta dalla Lancia del Crocifissore osserviamo con attenzione e con fede: *prospiciens per cancellos*. Osserviamo come quel Cuore, a nostro modo d'intendere, soffre violenza di dilatare quel fuoco che avvampa al di dentro, e col quale vorrebbe accendere di amore e di carità tutta la terra. Accostiamoci a quel Cuore, e pieni di ammirazione osserviamo la celeste economia, con la quale fu formata la Chiesa, e come uscisse robusta da quel divino recinto, appoggiandosi sopra le sette colonne che rappresentano i Sacramenti.

« Accostiamoci pieni di umiltà e riverenza a questo Cuore, e sentiremo quelle soavi parole: *Erunt oculi mei ibi cunctis diebus*. Cioè e cuore ed occhi si rivolgeranno sempre verso questa Chiesa sparsa sull'orbe terraqueo, ma più particolarmente verso questa città di Roma. Perciocchè qui è fissata la Sede della verità e il centro del Cattolismo. Qui fu inviato il Principe degli Apostoli (chechè ne dicano in contrario gli empii, nemici fanatici della vera Chiesa di Dio); e non ebbe timore S. Pietro di mettere il piede in questa selva di bestie fremmenti, qui fra la immensa moltitudine di errori di una nazione, che dopo averne acquistate molte, abbracciò e servì alle sozzure e ai travimenti di tutti i popoli; qui dopo il sangue sparso dai Sommi Pontefici, e da tante migliaia di Martiri, sangue che impreziosì questa terra fortunata, e pei meriti dei Martiri stessi e per la divina volontà, diventò Maestra della verità quella che poco prima era discepola dell'errore.

« Da questa Cattedra di sante dottrine si sparsero lezioni per insegnare, consigli per illuminare, decreti per decidere, dall'esordio della Chiesa fino al Sillabo e ai decreti del Concilio Vaticano.

« Sia dunque benedetto questo Cuore divino, fonte di tanti beni e sorgente di conforto e di consolazione. E voi benedetti, che lungi dal cercar sollievo dagli umani passatempo, venite invece a cercarlo ove unicamente e con realtà può ottenersi. So che gli empii bestemmiano anche questo Cuore adorabile; ma tempo verrà che Dio

stesso maledirà questi bestemmiatori: *Ridebit et subsannabit eos*.

« Noi però accostiamoci a questo santissimo rifugio delle anime nostre, e qui protestiamo il nostro affetto, e preghiamolo del conforto della sua benedizione. Diciamo pure con Giacobbe: *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi*. O cuore santissimo, pieno di amore e fonte di tutte le grazie, benediteci, e la vostra benedizione c'infonda conforto nei combattimenti, fermezza nei propositi, e ci accompagni fino all'ultimo giorno della nostra vita.

« Io intanto alzo la mia debole mano, e vi benedico. Benedico voi, i vostri amici e i vostri parenti: siate voi l'eco per mezzo di cui questa benedizione si estenda su tutti i fedeli della Chiesa cattolica, e dia a tutti conforto, e vi renda costanti fino all'ultimo momento della vita.

« *Benedictio etc.* »

Pellegrinaggio Spirituale

Lunedì 29 giorno. — Al Santuario di Nostro Signore del Sagro Cuore in Issoudun. Chiese da visitarsi: Madonna dei Monti, o S. Maria del Popolo, o della Traspontina.

Martedì 30 giorno. — Al Santuario di Paray le Monial ove si venera la B. Alacoque. Chiese da visitarsi: S. Maria della Pace, o Ss. Vincenzo ed Anastasio, ove si riuniscono le Congregazioni sotto questo titolo.

Il quarto anno della dominazione buzzurra in Roma solennizzata dai liberali con le dimostrazioni e lepidenze che tutti conoscono, ci porge occasione di pubblicare nel nostro giornale i seguenti due documenti, lasciandone i commenti ai nostri lettori.

CONVENZIONE DEL 15 SETTEMBRE

« Le Loro Maestà il Re d'Italia e l'Imperatore dei francesi avendo risoluto di concludere una Convenzione hanno nominato per loro plenipotenziarii.

« Sua Maestà il Re d'Italia.

« Il signor cav. *Costantino Nigra*, gran-croce dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine imperiale della Legion d'onore, ecc. ecc. suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore dei francesi e il signor march. *Gioacchino Pepoli*, gran-croce dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine imperiale della Legion d'onore ecc. ecc. suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

« E. S. M. l'imperatore dei francesi il signor *Drouyn de Lhuys*, senatore dell'impero, gran-croce dell'ordine imperiale della Legion d'onore e dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, ecc. ecc., suo ministro e segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri.

« I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri rispettivamente, hanno approvato i seguenti articoli:

1. L'Italia s'impegna a non attaccare il territorio attuale del S. Padre, e ad impedire, anche colla forza, ogni attacco che venisse dall'estero contro il detto territorio.

2. La Francia ritirerà le sue truppe gradatamente, a misura che l'esercito del S. Padre sarà organizzato. Lo sgombrò dovrà ad ogni modo, compiersi entro due anni.

3. Il Governo italiano non reclamerà contro l'organizzazione di un esercito pontificio, anche se composto di volontari Cattolici stranieri, sufficiente per mantenere l'autorità del S. Padre e la tranquillità tanto all'interno quanto sulla frontiera dello Stato, purchè questa forza non possa degenerare in un mezzo di attacco contro il Governo italiano.

4. L'Italia si dichiara pronta ad entrare in trattative per prendere a suo carico una parte proporzionata del debito degli antichi Stati della Chiesa.

5. La presente convenzione sarà ratificata. Le ratifiche saranno scambiate nel termine di quindici giorni, e più presto se sarà possibile.

« In fede a testimonianza di che, ecc.

« 15 settembre 1864.

« Protocollo che fa seguito alla Convenzione firmata a Parigi tra l'Italia e la Francia intorno allo sgombrò degli Stati Pontifici da parte delle truppe francesi.

« La Convenzione firmata in data di questo giorno fra le LL. MM. il re d'Italia e l'imperatore dei Francesi non avrà vigore esecutivo che quando S. M. il re d'Italia avrà decretato la traslazione della Capitale del Regno nel sito che sarà ulteriormente determinato dalla prefata M. S. — Questa traslazione dovrà aver luogo nel termine di sei mesi a datare della Convenzione suddetta.

« Il presente Protocollo avrà la forza e valore della Convenzione summentovata. Essa sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate contemporaneamente alla detta Convenzione. 15 settembre 1864.

« Nigra

« Pepoli

« Drouyn de Lhuys. »

Lettera del Re Vittorio Emanuele al Santo Padre Pio IX.

Beatissimo Padre

Con affetto di FIGLIO, con Fede di Cattolico, con LEALTA' DI RE, con animo d'Italiano, m'indirizzo ancora, com'ebbi a fare altre volte, al cuore di Vostra Santità.

Un turbine pieno di pericoli minaccia l'Europa. Giovandosi della guerra che desola il centro del continente, il partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia, e prepara, specialmente in Italia e nelle provincie governate da Vostra Santità, le ultime offese alla Monarchia ed al Papato.

Io so, Beatissimo Padre, che la grandezza dell'animo Vostro non sarebbe mai minore della grandezza degli eventi; ma essendo io Re Cattolico e re italiano, come tale, custode e garante, per DISPOSI-

ZIONE DELLA DIVINA PROVVIDENZA e per volontà della Nazione, dei destini di tutti gli italiani, io sento il dovere di prendere, in faccia all'Europa ed alla Cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella Penisola e della SICUREZZA della Santa Sede.

Ora, Beatissimo Padre, le condizioni di animo delle popolazioni dalla Santità Vostra governate, e la presenza fra loro di truppe straniere venute con diversi intendimenti da luoghi diversi sono un fomite di agitazioni e di pericoli a tutti evidenti. Il CASO o l'effervescenza delle passioni possono condurre a violenze e ad un'effusione di sangue, che è mio e vostro dovere, Santo Padre, di evitare e di impedire.

Io veggio la indeclinabile necessità, per la SICUREZZA dell'Italia e della Santa Sede, che le mie truppe, già poste a guardia dei confini, s'inoltrino ad occupare quelle posizioni che saranno indispensabili per la SICUREZZA della Vostra Santità e pel MANTENIMENTO DELL'ORDINE.

La Santità Vostra non vorrà vedere in questo PROVVEDIMENTO di PRECAUZIONE un ATTO OSTILE. Il mio governo e le mie forze si restringeranno ASSOLUTAMENTE ad un'AZIONE CONSERVATRICE e tutelare dei diritti facilmente conciliabili delle popolazioni romane coll'INVIOLABILITÀ del Sommo Pontefice e della sua spirituale autorità, e coll'INDIPENDENZA della Santa Sede.

Se Vostra Santità, come non dubito e come il SUO SACRO CARATTERE e la BENIGNITA' DELL'ANIMO SUO mi dà dritto a sperare, è ispirata da un desiderio, eguale al mio, di evitare ogni conflitto e sfuggire al pericolo di una violenza, potrà prendere col conte Ponza di San Martino, che le recherà questa lettera e che è munito delle istruzioni opportune dal mio governo, quei concerti che meglio si giudichino conducenti all'intento desiderato.

Mi permetta la Santità Vostra di sperare ancora che il momento attuale, così solenne per l'Italia, come per la Chiesa e per il Papato, aggiunga efficacia a quegli spiriti di benevolenza, che non si poterono mai estinguere nell'animo Vostro verso questa terra, che è pure Vostra patria, e a quei sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con instancabile perseveranza tradurre in atto, perchè, soddisfacendo alle aspirazioni nazionali, il Capo della Cattolicità, CIRCONDATO DALLA DEVOZIONE DELLE POPOLAZIONI ITALIANE, conservasse sulle sponde del Tevere una Sede GLORIOSA ed INDIPENDENTE da ogni umana Sovranità.

La Santità Vostra, liberando Roma da truppe straniere, togliendola al pericolo continuo di essere il campo di battaglia dei partiti sovversivi, avrà dato compimento all'opera meravigliosa, RESTITUITA LA PACE ALLA CHIESA e mostrato all'Europa spaventata dagli orrori della guerra, come si possano vincere grandi battaglie ed ottenere VITTORIE IMMORTALI con un ATTO DI GIUSTIZIA o con UNA SOLA PAROLA D'AFFETTO.

Prego Vostra Beatitudine di volermi im-

partire la Sua Apostolica Benedizione e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto,

Firenze, 8 settembre 1870,

Di Vostra Santità

Umil.mo obb.mo e devot.mo figlio

VITTORIO EMANUELE

(Gazzetta Ufficiale)

In Bergamo, la notte del 16, al 17 un temporale spaventoso, accompagnato da furiose correnti distrusse tutta la vegetazione di quel territorio, e delle Comuni di Calusco, Carvico, Mapello ec. — In Castelfranco continuano i disordini fra i detenuti in quel forte. I promotori furono messi nelle celle separate, e con i ferri ai piedi. Da Modena sono state inviate colà una compagnia di linea, ed un rinforzo di gendarmeria. La compagnia di linea stà sempre sotto le armi nel cortile del forte. Questi tumulti sono suscitati per la cattiva qualità dei viveri che dal governo vengono somministrati a quei detenuti — In Palermo continuano i furti, e gli assassinii. Fu arrestato anche un individuo perchè era possessore di biglietti falsi che egli procurava di spacciare. — In Livorno, le guardie di P. S. raccolsero nella pubblica strada una infelice donna di anni 23 priva di sensi, la quale dopo che gli furono dati dei cibi rinvenne, e dichiarò essersi svenuta perchè non si era nutrita dal giorno innanzi — Nelle ville dei contorni di Modena vanno succedendosi con molta frequenza incendi che arrecano danni gravi, che da quanto narra il *Muratori* giornale locale la maggiore parte di essi, non sembra estranea alla prava volontà dell'uomo. — In Torino, il direttore del Dazio di Consumo di quella Città, signor cav. P. V. diresse venerdì (19) una lettera al Sindaco, nella quale gli annunciava la dimissione dalla sua carica. La lettera era proveniente dall'estero, ove il *Sig. Cavaliere* era già fuggito, dopo essersi appropriata la somma di 40 mila lire versate in sue mani dall'amministrazione delle sussistenze militari, e 5 mila lire che formavano i depositi delle guardie daziarie. Quest'onesto direttore ha inoltre lasciato in Torino 50 mila lire di debiti contratti con diversi individui, tra i quali un giudeo a cui aveva ceduto il suo stipendio del 1874 di lire 6 mila per sole due mila.

La *Gazzetta di Messina* annuncia che il 25 corrente a Catania si è inaugurata la *carrozza a vapore* di Petronio Russo con completo successo.

Da Livorno si è annunciata la morte di Francesco Domenico Guerazzi che fu Dittatore della Toscana.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Pel 12 ottobre sono convocati gli elettori dell'Alta Garonna, della Loira, di Puy de Dome e della Rievre per eleggere i loro deputati ai posti vacanti all'Assemblea Nazionale. È la prima prova che la politica del gabinetto del 24 maggio

va a subire innanzi al suffragio universale. Abbiamo ragioni per sperare che il voto degli elettori sia la consacrazione di una politica savia e del trionfo dei principii di legittimità.

Corre voce che il Conte di Chambord avrebbe lasciato intravedere che appena il suo diritto fosse riconosciuto, egli sarebbe pronto a fare tutte le concessioni credute necessarie dai rappresentanti del paese.

Intanto più si avvicina il momento in cui l'Assemblea Nazionale va a riprendere i suoi lavori, più gli animi si preoccupano per le risoluzioni che ne usciranno. La maggioranza conservatrice della Nazione sta nell'Assemblea e non vede che la soluzione monarchica la quale possa rendere alla Francia la sicurezza e la prosperità di cui abbisogna.

Il 6 ottobre incominceranno i dibattimenti e l'esame orale dei testimoni del gran processo del Maresciallo Bazaine, vi vorranno ancora tre mesi prima che sia pronunziato giudizio.

In breve partirà per Roma il Cardinale Bonnechese per visitare il Santo Padre Pio IX.

Il Sig. Olozaga ex Ambasciatore di Spagna a Parigi è morto la mattina del 25 ad Enghien.

SPAGNA — Gli Spagnuoli, come i Francesi non vogliono saperne di repubblica, e ora che Carlo VII dispone di 50 mila uomini, come ha confessato lo stessor Castellar all'Assemblea, ben presto la monarchia risorgerà, e finirà per la misera Spagna ogni eccesso, ogni ruina da parte dell'ibrido governo di Madrid e da parte dei Petrolieri di Cartagena.

Il popolo di Madrid entusiasmato per i trionfi del suo Re con la più viva gioia l'attende fra le sue mura, anzi attende il momento che le colonne reali incominciano ad approssimarsi alle adiacenze madrilene.

I giornali cattolici e carlisti sono sempre sequestrati e interdetti a Madrid. Così Castellar inaugurando la sua dittatura crede assicurarsi la vittoria sulle truppe reali.

Al presente i Carlisti dominano o almeno occupano ventuna provincia sopra quarantotto in cui si divide la sedicentesima repubblica Spagnuola, comprese le isole Baleari. L'insurrezione trionfa in otto di queste Provincie, e in quattro o cinque altre minaccia di prendere una seria estensione. La Biscaglia è tutta occupata dai Carlisti, meno la città di Bilbao, strettamente bloccata, e il porto di Portogalete. La Guipuzcoa è sottomessa alle forze di Lizarraga, meno S. Sebastiano, Oyarzun, Irun e Fontarable. La Navarra è in potere di Borregaray, meno Pamplona e Tafalla. L'Alava, ad eccezione di Vittoria, è occupata dai Carlisti.

La principessa Margherita, sposa di Don Carlos, col 1. ottobre s'installerà a Sau in Francia, ma presso la frontiera Spagnuola, per essere così in grado di meglio organizzare e dirigere il servizio delle ambulanze.

La dittatura del poeta Castellar non può avere lunga durata: Egli non solo non trova soldati ma neppure danari di cui tanto abbisogna. Gli uomini del suo stesso partito già gli fanno rimprovero di avere chiamato ad accordo i monarchici Serrano, Topete, Conca,

Il generale Moriones è stato spedito inteneramente in Catalogna per battere i Carlisti.

L'insorta Cartagena resiste ancora.

GERMANIA — Monsig. Ledochowski ha nominato ad un tratto 28 curati per altrettante parrocchie, senza aspettare il beneplacito del governo luterano di Berlino. Così questi intrepidi Prelati rispondono alle insolenti provocazioni ed alla vituperevole tirannide di Bismark.

Il Re Vittorio Emanuele da Vienna si è recato a Berlino, ove ha trovato assenti gli Ambasciatori di Austria, Francia, Inghilterra e di Russia. Il Principe di Bismarck vi giunse soltanto giovedì, e venerdì sera S. M. è partita da Berlino per rientrare in Italia.

Cose Cittadine

Con draconiano decreto dell'ex *Controllore delle Dogane Ponteficie*, Conte Pianciani, ora Sindaco di Roma sono stati discacciati dagli orfanatrofi di Termini i religiosi e le religiose che vi erano addetti, prendendo a pretesto che non hanno ottemperato all'ordine di accompagnare i convittori e le convittrici alla solenne distribuzione dei premi alle Scuole Comunali che il 20 settembre ebbe luogo nella Piazza di Campidoglio per ragioni dallo stesso Sindaco dichiarate rispettabili.

E che l'odio a tutto ciò che è religioso sia stata la vera causa del licenziamento, e l'adotta non sia stata che il procurato pretesto, chiaramente si scorge da quanto ha genuinamente confessato la *Libertà* nel suo numero di martedì, cioè che l'espulsione delle monache e dei frati dall'Ospizio di Termini era opera preparata da moltissimo tempo e fino da quando funzionava d'Assessore della pubblica istruzione il *Vitelleschi*, cui non fu dato compierla, perchè sopraggiunta l'epoca delle elezioni egli l'anno scorso non fu rieletto.

Un manifesto del Sindaco impone una tassa a tutti gli atti e certificati che dal 1 ottobre si rilasceranno dal Comune. I certificati di sopravvivenza occorrenti ai pensionati, che godono di un assegno annuo superiore alle lire 500 sono tassati di cent. 20.

NOTIZIE MILITARI

FRANCIA — Un ufficiale certo M. C. L. propone un nuovo metodo per la trasmissione degli ordini ad una linea di bersaglieri, nonchè le indicazioni necessarie per l'esecuzione dei differenti movimenti. L'autore vorrebbe che il fischietto regolamentario servisse soltanto a fissare l'attenzione dei bersaglieri sui capi che sono situati in addietro. Ottenuto questo primo risultato, ecco come gli ordini reali verrebbero dati:

Per far marciare in ritirata il comandante la linea darà un colpo di fischio; i bersaglieri volgeranno subito la testa, e l'ufficiale ordinerà allora *faccia in addietro* alla sua guardia e la farà marciare in *ritirata* per alcuni passi. Il movimento verrà

subito imitato dalla linea intiera, e gli uomini coperti alla vista dell'ufficiale seguiranno il movimento dei loro vicini sotto la vigilanza dei sotto-ufficiali e caporali. Ogni movimento di marcia o di cambiamento di direzione potrebbe essere eseguito con mezzi analoghi. Per cominciare il fuoco colpo di fischio e *movimento d'impostate* eseguito dalla guardia del capitano; per farlo cessare poi un colpo di fischio e *l'armè sotto il braccio destro*. Così altri movimenti di convenzione come *incrociate bajonetta* o *presentate armi* indicherebbero alla linea ch'essa deve effettuare tale o tale altra riunione.

L'autore ritiene che un simile sistema di segnali presenta ogni specie di garanzia e dimanda che se ne faccia l'esperimento in alcuni reggimenti (1).

Però non c'illudiamo ed è bene di esserne penetrati che il combattimento in ordine sparso non si presta affatto ad una esecuzione regolamentaria rigorosa. Una volta che gli uomini sono spiegati sopra una vasta estensione, ed in terreni variati; qui aggruppati, là dispersi, e disseminati secondo i ripari che offre il terreno; finalmente impegnata l'azione; gli ordini vengono trasmessi male e lentamente, qualunque sia il mezzo impiegato. Infatti si può pure sperare di far muovere in *avanti* ed in *addietro* delle piccole frazioni, ma bisogna assolutamente rinunciare all'idea di abbracciare nello stesso modo l'insieme di una linea, e soprattutto di fargli eseguire dei movimenti di fianco, conversioni, spiegamenti ecc.

Ben spesso accade che certe parti delle catene formate in bersaglieri si slanciano follemente in avanti, o battano disordinate in ritirata senza un motivo giustificati; ed allora la fermezza e la energia dei capi e tutti i segnali possibili non sono sufficienti ad arrestare lo sconigliato movimento.

Quello solo che possiamo sperare si è di rendere meno frequenti tali orrori o almeno di limitarne l'estensione. A questo scopo dobbiamo mirare, ed un buon sistema di segnali potrà facilitare di molto il compito degli ufficiali, ma non bisogna esigere o sperare dei risultati impossibili ad ottenersi. Il metodo proposto da M. C. L. ci sembra suscettibile in certi limiti di alcune utili applicazioni; ma quale esso sia, merita di essere assoggettato ad alcuni esperimenti pratici siccome lo stesso autore consiglia.

(Bulletin de la Réunion des officiers.)

(1) Il Ministro della guerra ha ora adottato definitivamente il fischietto regolamentario per la scuola da bersagliere limitando però a sette il numero dei segnali affine di non generare confusioni.

BIBLIOGRAFIA

Il numero 46 del *Roma* — *Antologia illustrata* contiene:

INCISIONI — Edoardo Semer. — L'Angelus — Una Scuola di Ladri.

TESTO — Cenni Storici della rivoluzione italiana. CONTINUA. — Il fanciullo del Crocicchio maledetto. Romanzo. CONTINUA. Il Fondo dei Mari — Pio IX. melodie popolari. CONTINUA. — Tommaso Vallauri — La Sventurata. Racconto del prof. Balduino Franceschi. CONT. E FINE. — Un gentile omaggio — Sull'interpretazione del verso Dantesco Pape Satane etc. — Indovinello a premio. — Cose scientifiche ed industriali.

La Direzione ed Amministrazione è posta nel Palazzo del Governo Vecchio numero 39 primo piano, ove si ricevono le associazioni.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.